



E Monti invita il capo dei 5 Stelle con Bersani e il Cav

È indirizzata all'onorevole Silvio Berlusconi, all'onorevole Pier Luigi Bersani e «al signor Beppe Grillo», che non è eletto in Parlamento ma è indiscutibilmente leader politico quanto gli altri due, l'invito «a Palazzo Chigi per una informativa e uno scambio di opinioni» rivolto da Mario Monti in vista del 14 marzo prossimo quando «avrà luogo a Bruxelles la riunione del Consiglio Europeo di primavera, dedicata alla discussione delle priorità per la politica economica dell'Unione Europea e degli Stati membri nel 2013».

«Il Consiglio farà inoltre il punto sui progressi compiuti nel percorso di completamento dell'Unione economica e monetaria e affronterà il tema delle relazioni strategiche tra l'Unione e la Russia», ricorda nella lettera di invito, diffusa da Palazzo Chigi, il Professore, ricordando che «compete al presidente del Consiglio in carica, ancorché limitatamente agli affari correnti, di rappresentare l'Italia a tale riunione». E prosegue: «Poiché, data la particolare situazione attuale, non è possibile svolgere il preventivo scambio di opinioni con il Parlamento - prassi introdotta dal Governo che ho l'onore di presiedere - riterrei opportuno supplirvi mediante incontri con ciascun leader delle coalizioni o forze politiche che sono rappresentate nel nuovo Parlamento». «Si raccoglierebbe in tal modo - si legge ancora nella lettera di Monti - l'auspicio già espresso nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica a favore di una iniziativa di tale natura, che potrà consentire di individuare direttamente elementi di consenso, accanto a possibili divergenze, sulle tematiche all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio Europeo». La lettera si conclude con l'auspicio che gli incontri a Palazzo Chigi fra Monti e i tre leader, «per una informativa e uno scambio di opinioni», potranno tenersi «nei prossimi giorni».

«Monti convoca a palazzo Chigi per colloqui separati Bersani, Grillo e Berlusconi. Siamo alla follia collettiva». È il commento di Francesca Puglisi, responsabile scuola della segreteria Pd.

Casaleggio, il manager-guru con il buco di bilancio intorno

SEGUE DALLA PRIMA

L'abbrivio per questo percorso lo fornisce uno dei punti delle «tavole della legge», il manuale di comportamento che gli aspiranti candidati grillini hanno sottoscritto prima di sbarcare a Roma. Uno dei punti tratta di comunicazione politica. Si legge: «...la concreta destinazione delle risorse del gruppo parlamentare (andrà, ndr) a una struttura di comunicazione a supporto delle attività di Camera e Senato su designazione di Beppe Grillo...». Secondo il manuale, dunque, la comunicazione dei 5 Stelle sarà affidata a una società esterna. Che avrà fra le mani circa sedici milioni di euro l'anno, 80 in tutta la legislatura, per due terzi provenienti dalla Camera visto che il Movimento 5 Stelle ha circa 100 parlamentari.

Chi gestirà tutto questo denaro? Ieri il capogruppo al Senato dei 5 Stelle, Vito Crimi, ha fatto sapere che solo metà di quei soldi sarà impiegata ma che la decisione spetterà sempre a Grillo. Il quale difficilmente proporrà una gara d'appalto. Anche perché da molti anni questo è il core business proprio di Casaleggio, come ha documentato Antonio Amorosi, che ha pubblicato per Affaritaliani.it, una video inchiesta ben riuscita. Tra l'altro non tutti sanno che Casaleggio ha gestito per tre anni, a partire dal 2006, anche la comunicazione in Rete per l'Italia dei Valori. Con risultati confortanti in termini di visibilità per Antonio Di Pietro, ma meno per il bilancio del partito arrivato a spendere per la comunicazione Internet oltre mezzo milione di euro (nel 2008).

Ma l'Idv è stato solo un diversivo, un passatempo. Il vero cavallo vincente è Beppe e il suo Movimento al quale Casaleggio applica un sistema di strategia comunicativa. Quale? Quello che aveva sperimentato con la sua prima creatura: la Webegg. Qui occorre fare un salto all'indietro fino al 2000. Sono gli anni del boom Internet e il manager-guru è amministratore delegato proprio della Webegg, società che fa capo alla Olivetti (e nel 2002 passerà sotto Telecom). Che fa? Si tratta di un gruppo multidisciplinare per la consulenza delle aziende e della pubblica amministrazione in Rete, efficienza aziendale, Internet, capacità di penetrazione dei prodotti sul mercato attraverso il web marketing e, per le pubbliche amministrazioni, sistemi

IL PERSONAGGIO

ROBERTO ROSSI
ROMA

Cadute e ascesa dell'uomo che si è arricchito col Web ma soprattutto con la politica (da Di Pietro a Grillo) in attesa della «terza guerra mondiale» del 2040

di efficienza mirati all'e-governance. In sostanza applica software e modelli di business americani a società italiane.

Come vanno gli affari? Male. Nel 2001 la società chiude con un passivo di 1,5 milioni, nel 2002 sale a 15. Casaleggio sarebbe stato un manager perfetto per gli sberleffi di Grillo. Tant'è. La sua società è, però, piena di giovani. Anche senza esperienza, ma carichi di responsabilità. All'interno delle tre sedi di Milano, Torino e Bologna fa costruire una stanza a forma di uovo per dare una sensazione futurista. Organizza viaggi, tutti gratuiti, convention, e stila una lista di comandamenti aziendali. I principi sono molto simili a quelli del Movimento grillino: assenza di competitività interna (uno vale uno), responsabilità sul risultato (che ricorda le «semestrali» a cui sono sottoposti i consiglieri Movimento 5 Stelle che ogni sei mesi devono avere la conferma dei cittadini), il divertimento come forma creativa (il movimento è affidato a un comico). Il punto più importante è però l'ottavo: l'invenzione continua del business.

Casaleggio e Telecom divorziano. Lui, insieme ad altri 4 dipendenti dell'azienda della galassia del colosso telefonico (Enrico Sassoon, Luca Eleuteri, il figlio Davide Casaleggio e Mario Bucchich), fondano nel 2004 la Casaleggio & Associati.

Da allora diventa un personaggio

pubblico suo malgrado. Fonda il blog di Beppe Grillo, organizza i Meetup (gli incontri) dei 5 Stelle. Spiega ancora Amorosi: «Il Movimento non è spontaneo, dal basso, ma è creato dalla strategia di Casaleggio. Ad esempio anche il Meetup numero 1, la piattaforma di aggregazione del Movimento nella città di Milano, nasce il 10 giugno 2005 da un ex dipendente Webegg Maurizio Benzi, poi assunto da Casaleggio, un mese prima che Grillo stesso proponga ai suoi fan, il 16 luglio 2005, di usare i Meetup come piattaforma di aggregazione». Oggi Benzi è alla Camera.

Quindi, Casaleggio applica un modello di business sperimentato alla politica. E individua una nuova figura di venditore propagandista: l'influencer. Si sa che nella Rete il 90 per cento dei contenuti è creato dal 10 per cento degli utenti, gli influencer appunto. «L'influencer - scrive Casaleggio nel 2004 - è un asset aziendale, senza l'influencer non si può vendere, c'è una statistica molto interessante per le cosiddette mamme online, il 96% di tutte le mamme online che effettuano un acquisto negli Stati Uniti, è influenzato dalle opinioni di altre mamme online che sono le mamme online influencer». In politica è lo stesso. I cittadini si aggregano su piattaforme già pianificate e regolate ma, soprattutto, imposte e controllate dall'alto. Consapevolmente o meno diventano influencer anche loro.

Ma per fare business in Rete si deve dare alla stessa anche una dimensione culturale. La Rete viene investita di un compito messianico. Casaleggio allora ipotizza, per il 2040, un nuovo ordine mondiale dominato dalla Rete e scaturito, però, da una sanguinosa guerra mondiale (nel 2020) tra un Ovest con libero accesso a Internet e un Est senza libertà di navigazione (cappugiato dalla Cina). Poco resterà in piedi dei simboli del passato, ma tutti avremo una nuova identità su Google. Nel 2054, infine, ci sarà la prima votazione mondiale on line.

Ma per quella data Casaleggio non ci sarà. E fino ad allora si deve pur vivere. Magari ripianando il buco che la Casaleggio & Associati ha registrato nel 2011, ultimo bilancio disponibile (-57mila euro). Si inizia con i soldi pubblici, del Movimento 5 Stelle. Per fare business ci si butta in politica.



Il primo giorno a Roma: tutti le stesse parole

Hanno scelto la serialità e non solo a parole. Alcuni nuovi parlamentari Cinque Stelle, volendo riferire su Facebook ciò che è accaduto in occasione del loro primo incontro, hanno postato poche righe «ricordo», uguali per tutti. Niente di personale, come si dice; un modo come un altro per far capire che loro si giocano la stampa, i giornalisti come gli garba. Niente di creativo, solo sufficienza e, probabilmente senza piena consapevolezza, la sottolineatura di un concetto che da qualche parte ritengono uno dei pilastri della loro forza: la logica del formicaio, dove non esiste percezione del sé ma - così dicono - del genere. Ecco la «cartolina»: «Il primo incontro del M5S si è concluso. Si respirava un'aria senza precedenti...gente Normale unita verso un obiettivo comune: soddisfare la speranza di chi ci vede come l'ultima speranza. Abbiamo solo iniziato a porre le prime basi organizzative. Ci siamo scambiati informazioni e pareri sugli strumenti e le risorse a disposizione dei gruppi. Nulla più». Bravi, sono convinti di essere figli. Arrivano in Parlamento per aprirlo come una scatola di tonno - ha annunciato più volte Grillo - e invece chiudono la scatola - serrando gli ingressi al loro incontro con i proprietari del marchio - per impedire a occhi indiscreti di apprezzare la relazione di potere che li inchioda alla volontà del loro minuscolo olimpo. Dovrebbero accettarlo: l'aria che si respirava attorno a questa serrata non era proprio freschissima. Occhio all'apriscatole.

TONI JOP